



News from BIGENE

Maggio 2014



02 Maggio 2014 - Don Ivo: "Nei mesi di gennaio-aprile 2014 presso il Centro di Recupero Nutrizionale della Missione di Bigene, abbiamo aiutato 43 bambini denutriti, 70 bambini gemelli, 12 bambini orfani, per un totale di 125 bambini. Abbiamo aiutato anche 107 mamme in gravidanza e 116 mamme con difficoltà di allattamento, per un totale di 223 mamme. Le persone aiutate sono in tutto 348. Grazie a tutti gli amici che ci aiutano ad aiutare."

...

Don Marco: "Villaggio di Farea - Bigene. Evviva la semplicità.

Non capivo all'inizio perchè i bambini correvano avanti e indietro passandosi questo bastoncino mentre ero seduto davanti la cappellina di Farea in attesa dell'inizio della catechesi. Poi guardando attentamente... é un "gioco". Ma non sembra visto che mentre corrono neanche osservano l'elica girare.

Forse sono io che sono complicato o semplicemente abbiamo una concezione di gioco molto diversa, la loro è molto più semplice della mia! I bambini hanno sempre tanto da insegnarci!!!"



02 Maggio 2014 - Don Ivo: "Cari amici: così descrivevo i famosi "quattro dell'ave maria" del villaggio di Ponta Nobo, lo scorso 25 ottobre.

"E poi ci sono loro. Loro quattro. Un'altra bellissima e simpaticissima realtà di questo villaggio. Io li chiamo i quattro dell'ave maria. Un titolo che riconoscono solo quelli della mia età, cresciuti con i film di Leone e la musica di Morricone. I quattro dell'ave maria sono i miei quattro amici vecchietti di Ponta Nobo. Quando sono assieme è uno spettacolo unico: loro non possono confondersi in mezzo ai giovani, e quindi si siedono uno accanto all'altro. Ve li voglio descrivere: uno non ci vede, uno non ci sente, uno è storto e l'ultimo parla sempre. Sono talmente belli assieme che riescono a litigare tra loro ogni volta che arrivo, e ogni volta che inizio a pregare fanno pace. Vi assicuro che è un altro grande spettacolo della natura. Tra di loro sono amici, e si cercano. Poi, quando stanno assieme, è una confusione che fanno, talmente ridicola che tutti li guardiamo come si guardano le comiche al teatro! Quando hanno finito di litigare si aiutano l'un con l'altro. Quando hanno finito di aiutarsi litigano. Una cosa mai vista! Dirvi i loro nomi è impossibile: sono impronunciabili. Quello che non sente dice di far silenzio a quello che parla sempre. Quello che parla sempre dice di spostarsi a quello che non vede. Quello che non vede dice allo storto di mettersi apposto, e lo storto dà la colpa di tutto a quello che non sente. Se li porto in televisione sarebbe uno spettacolo più applaudito del piccolo fratello (lo fanno ancora?)".



Bene. I quattro sono diventati cinque, e adesso ve li presento! Eccoli qua! Dalla sinistra: Monda è il "gobbo" della compagnia, perché cammina storto per i dolori alle ossa. Ma cammina sempre, tutti i giorni va a lavorare in campagna senza perdersi mai d'animo. Ha sempre una brutta tosse, ma non si ferma mai. Sempre presente alla catechesi, l'ho nominato "animatore" dei suoi amici anziani: il giorno della catechesi va a chiamarli presto nelle loro case, per ricordare che devono prepararsi alla catechesi. Proprio bravo! Unico problema: lui non conosce i giorni, non li distingue. Allora occorre che l'animatore giovane, la sera prima, vada a ricordargli che c'è la catechesi il giorno seguente. E allora lui si prepara e fa tutto. Parla sempre volentieri della sua vita, del passato, delle usanze oramai tramontate. Proprio bravo!

Il secondo si chiama Ntoron. Lui sta peggio di Monda, anche se è più giovane. Ha perso l'uso di un occhio, per molti mesi è rimasto a casa con la febbre. Penso che sia sofferente di tubercolosi, come tanti anziani da queste parti. Da qualche mese è ritornato alla catechesi, si è ripreso. È quasi completamente sordo, e quindi non riesce a seguire la catechesi. Non parla mai, si mette sempre in un angolino appartato, ma quando arrivano gli altri amici anziani, lo tirano in mezzo alla compagnia, e non riesce a rimanere in disparte: è uno di loro!

Il terzo della foto è il nuovo ingresso nel gruppo. Si chiama Sambà, ed è quello che di salute sta meglio di tutti. Penso anche che sia il più giovane dei cinque, ma chiedere la loro età è tempo perso: non la sanno!!! Contare gli anni di una persona non fa parte delle loro esigenze.... Beati loro!!! Sambà è nuovo della catechesi, ma si esprime sempre con attenzione alle mie domande, e rispondendo sempre a proposito. E le parole di un uomo anziano, dentro il villaggio, sono sempre un riferimento importante per tutti.

Il quarto è una persona che ammiro profondamente: si chiama Mol. Fisicamente soffre molto: ci vede molto poco, immagino per le cataratte agli occhi. E ha molti dolori alle ossa: anche lui cammina un poco storto. Spesso, prima della catechesi, si siede al sole, per riscaldarsi il corpo. Qualche volta l'ho visto tremare per il freddo, nel mese di gennaio. Anche se il freddo di Ponta Nobo è solo di 20 gradi. Ammiro Mol perché alcune volte, nelle catechesi sopra i Comandamenti (che sto facendo da due anni!), rilascia delle sue testimonianze spontanee che sono sconvolgenti, quando afferma, per esempio, che non vuole più mentire, come faceva prima, o che ha istruito i figli e i nipoti su come non devono più andare a rubare! I furti accadono: furti di animali da cortile, per mangiarli. Qualche volta accadono anche furti di mucche. Sentire un uomo anziano che afferma davanti a tutti il suo cambiamento di vita è una lezione per tutti. Anche per me!

L'ultimo è quello che parla sempre: si chiama Uomna. Diciamo che è il birbante della compagnia, sempre alla ricerca di qualcosa da fare per recuperare una foglia di tabacco o un poco di vino. Se non parla, ride! Ma sempre! Qualsiasi cosa che io dico, lui ride! È forse il suo modo di confermare quanto affermo nelle catechesi. Certo è un tipetto un poco agitato: in un attimo sparisce e poi ritorna. Rimanere fermo per tutto il tempo della catechesi deve essere una vera sofferenza per lui.

Cari amici italiani: questi sono alcuni dei miei amici di Ponta Nobo, un bellissimo villaggio che si affaccia sul fiume con centinaia e centinaia di palme e una risaia grandissima. Ve li volevo presentare: mi danno una grande soddisfazione quando annuncio a loro che Gesù è il Salvatore di tutti i popoli!"

11 Maggio 2014 - Don Ivo: "Domenica 11 maggio a Bigene: partiamo con la DECIMA.

Riuniti nel Consiglio Pastorale Parrocchiale, dopo aver accolto le indicazioni dei nostri vescovi e ascoltato con buona partecipazione le esperienze pastorali condivise a Bigene da fratelli che sono venuti a trovarci da Bissau, la nostra piccola parrocchia ha deciso di iniziare il progetto delle "Decime" dentro la giovane comunità cristiana.

Una esperienza nuova per Bigene e anche per me. Il progetto delle Decime (Dizimo in portoghese) è iniziato in Brasile da alcuni anni, e sembra che porti buoni frutti di partecipazione e condivisione all'interno della Chiesa di quel paese. I nostri vescovi della Guinea-Bissau hanno chiesto di adottare questo progetto nelle comunità parrocchiali, e noi abbiamo deciso di attuarlo. Non è un progetto semplice, ma nemmeno difficile.

In concreto, proponiamo ai fedeli cristiani di devolvere la decima parte dei loro guadagni lavorativi a favore della parrocchia che, con una commissione adeguata a questo progetto, valuterà come utilizzare le entrate da ridistribuire in tre settori: dimensione religiosa (manutenzione della chiesa e degli agenti pastorali), dimensione sociale (poveri e ammalati) e dimensione missionaria (sostegno alle opere diocesane e altro).

Solo nella verifica del tempo potremo capire come questo progetto entra nella realtà di Bigene. Non conosco parrocchie in Italia che stiano realizzando qualcosa di simile. Conosco alcuni movimenti ecclesiali che applicano il sostegno della decima all'interno della loro comunità. Applicare questo sistema in una parrocchia come Bigene, all'inizio della sua storia e con tantissime difficoltà lavorative (gli insegnanti della scuola dello stato sono in sciopero perché non ricevono il salario da un anno) e con tantissime persone che si trovano nell'incapacità di gestire quel poco denaro che hanno, potrebbe essere una scelta non adeguata.

I fedeli che sono stati informati, nei vari incontri organizzati, si sono dimostrati attenti e desiderosi di iniziare. Le prospettive per una comunità che sia una più reale comunità di condivisione, e non solo un nome tante volte usato ma poco aderente alla realtà, con il programma della Decima, ci sono tutte. Quanti fedeli parteciperanno? Lo vedremo solo nei prossimi mesi. La adesione è totalmente libera, e tutti i fedeli della parrocchia saranno informati sulle entrate e uscite di questo progetto. La prospettiva è quella di realizzare, nel tempo, una capacità di gestire la chiesa senza dover dipendere sempre dagli aiuti che provengono dall'esterno. Ci vorrà molto tempo, ma intanto iniziamo.

Non significa che non aiuteremo la Missione con i nostri progetti, già ben avviati, ma iniziamo a creare una responsabilità nei nostri fedeli. È un cambiamento mentale oltre che ecclesiale. Non sarà facile, e nemmeno voglio cadere in quella immagine di parroco che, a volte, lascia l'impressione di chi sta sull'altare solo per chiedere denaro (quanti fedeli rimangono perplessi, nelle nostre parrocchie italiane...). Il cambio di mentalità sarà forte, per entrare in una nuova consapevolezza che la chiesa non è del missionario bianco che ha tutti i suoi amici a cui chiedere aiuto, ma la chiesa, e con essa la sua pastorale, è della comunità cristiana, che deve svolgere la sua parte di collaborazione e partecipazione. Non è una questione di quantità (non penso che entreranno decime consistenti dalla mia gente), ma di mentalità: la nostra comunità si fa carico delle sue necessità e apre gli occhi verso i poveri e la missione anche al di fuori del suo territorio.

Potrebbe sembrare un progetto ardito: il territorio di Bigene è situato in una delle parti più deboli della Guinea-Bissau, e questo stato è uno dei più poveri al mondo. Mi butto in questa esperienza perché non è mia, ma una indicazione precisa della Chiesa che è in questa nazione.

Vuoi vedere che, nonostante le nostre debolezze e inesperienza, siamo capaci di dare un segnale positivo alle comunità cristiane "più avanti" della nostra???"

...

"Domenica 11 maggio a Bigene: anche LANKE chiede la catechesi.

Me lo aspettavo. Il capovillaggio di Lanke, villaggio tra i più lontani da Bigene, a circa 22 chilometri, nella zona di Ponta Nobo, mi ha chiesto se posso recarmi nel suo villaggio e "sedermi" con la sua gente. Mi piace questa espressione: mi chiede di fermarmi con loro, di ascoltarli e dialogare con loro, senza problemi di tempo. È come un invito a una assemblea pubblica, dove tutti possono parlare e tutti ascoltano. Vi posso garantire che questo modo di riunire le persone, nei miei villaggi, è realmente uno spazio di reciproco ascolto e condivisione. È veramente un incontro!

Ci sediamo in cerchio: all'interno i più anziani, tanti giovani dietro gli anziani, le donne dopo i giovani (è il loro schema, che non posso infrangere io, alla prima volta che mi siedo con loro). Il capovillaggio prende la parola e chiede, a nome di tutto il villaggio, se posso dare una mano per riparare la loro scuola comunitaria. L'edificio è realmente in condizioni precarie, senza cemento alle pareti e a terra. Costruito da loro stessi, merita un aiuto, pensando a quanto è importante l'educazione dei bambini e sapendo che la scuola statale è praticamente ferma, paralizzata (e chi ha frequentato la scuola statale in questo anno, quando era aperta, rischia di perdere tutto l'anno scolastico. Da molti giorni è in atto lo sciopero degli insegnanti, che da un anno non percepiscono il salario!).

Mi sembra che la domanda fatta non sia paragonabile alla necessità di riunire tante persone: bastava riunirci in pochi, con lui e gli insegnanti del posto. Dopo aver parlato della importanza della scuola, arriva l'altra proposta, ancor più importante. È uno dei giovani insegnanti che prende la parola, e che dice senza tanti preamboli: "Noi vogliamo anche la chiesa!". Lo sapevo. Me la sentivo. Per le persone dei villaggi, poveri di conoscenze e termini adeguati, voler la chiesa significa diventare cristiani cattolici, entrare nella nostra catechesi, iniziare un percorso di vita e di fede che sarà lungo e importante.

Spiego tutte le cose necessarie a far comprendere quanto è grande la loro domanda, ma mi rimane sempre un interrogativo importante da fare, e che non posso eludere. In questo villaggio sono già presenti i fedeli della "Chiesa Nuova Apostolica": una setta nata in Brasile, in ambiente protestante, che dice di completare la Rivelazione di Dio con l'aggiunta di nuovi 12 apostoli attuali (spiego in modo molto grossolano, e mi permetto di affermare che è una setta perché non sono cristiani, sono appoggiati su questi nuovi apostoli e non su Cristo). La Chiesa Nuova Apostolica, presente in Guine-Bissau, ha anche edificato una bella chiesetta all'interno del villaggio, ben visibile davanti alla scuola.

La mia domanda è molto semplice e diretta, cercando di avere il massimo rispetto verso tutti: "se avete già una chiesa dentro il vostro villaggio, perché chiedete di iniziare con un'altra chiesa?".

Prende la parola un altro giovane, che dimostra conoscenza e capacità più di altri: "ogni persona deve poter scegliere la sua fede e come completare la sua vita. Noi ci siamo già riuniti e molti di noi desiderano entrare nella Chiesa Cattolica. Conosciamo i musulmani e altri cristiani evangelici e protestanti, ma noi desideriamo completare la nostra vita dentro la Chiesa Cattolica".

Una risposta così chiara merita una grande attenzione. Non dice niente della Chiesa Nuova Apostolica. Non mi sento di forzare con altre domande, e capisco che ci deve essere una difficoltà verso i membri di questa chiesa. Lo intuisco, non perché qualcuno mi dica qualcosa, ma sono solo io che ne parlo, e loro non dicono assolutamente niente della presenza di questa setta dentro il villaggio.

Dopo l'incontro vengo a sapere che il pastore di quella chiesa era presente alla riunione. Non ha parlato. Lui è del villaggio, e ogni tanto va a Bissau per ricevere formazione. La situazione di Lanke è diversa rispetto ad altri villaggi, dove non c'è la presenza di altre chiese.

È una situazione anche molto interessante: forse non sono soddisfatti di quello che finora hanno ricevuto? O forse ripongono troppa attenzione sulla Chiesa cattolica perché sanno che riceveranno un aiuto anche per la loro scuola? O cos'altro passa nei loro cuori e nei loro desideri?

Chiarisco che l'aiuto per riparare la scuola ci sarà anche indipendentemente dalla catechesi della nostra Missione. Valuteremo con calma come procedere, non sarà una grossa impresa. Molto più importante, invece, pensare ad iniziare una nuova evangelizzazione in mezzo a loro: dovremo riparlarne con calma, e sedersi ancora assieme.

Lascio a loro due proposte che diventano anche una verifica:

+ capire bene se una catechesi della Chiesa Cattolica dentro il villaggio non crea difficoltà alle persone dell'altra chiesa. Siamo persone di pace e di comunione, e dobbiamo vivere bene con tutti, così come avviene anche a Bigene con i nostri fratelli musulmani (e lascio vari esempi del rispetto reciproco che avviene a Bigene). Devono riunirsi tra di loro e valutare questa situazione futura che potrà svilupparsi all'interno del villaggio. A dire la verità, conosco già la loro risposta: non ci saranno difficoltà per nessuno.

+ invito alcuni giovani a recarsi nel vicino villaggio di Ponta Nobo il venerdì mattina, per ascoltare le mie catechesi. Se ci vengono, sarà un segnale chiaro per me. Poi vedremo come fare altri incontri e iniziare un eventuale primo annuncio durante l'estate.

Ecco, cari amici. La nostra missione continua, cresce, si allarga. Finché il Signore ci donerà forza, continueremo ad annunciare che è Lui il Salvatore di tutte le genti.

Aggiungo un piccolo evento che mi incuriosisce assai: tra i presenti vi era anche un vecchietto molto mal messo fisicamente, ma assai importante per il villaggio. È un "curandero" ben conosciuto nella zona. Curandero è la persona che usa la medicina naturale per guarire dalle malattie. Ma questo è un "guaritore" speciale: conosce i segreti per curare dal veleno mortale dei cobra! Non me lo posso perdere. Lui non ha spiegato a nessuno cosa usa per guarire dal veleno. Il figlio mi fa capire che usa una radice di un albero della foresta, ma nemmeno lui conosce di quale albero. Crea una medicina da bere e da spalmare sulla parte del corpo che ha subito il morso. E sembra che sia realmente efficace. Una occasione come questa, non me la posso perdere... Al termine dell'incontro, quando ci salutiamo, mi chiede se la prossima volta gli posso donare qualche foglia di tabacco: sto pensando che il rivenditore di tabacco di Bigene farà grandi affari, finché non avrò conosciuto il segreto per curare dal veleno dei cobra!!!"

14 Maggio 2014 - Don Ivo: "Inizio dei lavori per costruire una "PALHOTA" vicino al Centro Nutrizionale della Missione di Bigene. La palhota è un termine in criolo, che non riesco a tradurre. è una costruzione tipica dell'Africa Occidentale. Potremmo dire che è qualcosa che assomiglia ad un gazebo: uno spazio aperto dove le persone si possono riparare dal sole e dall'acqua, in attesa accanto al Centro Nutrizionale che vedete nella foto. fondazioni di cemento, pavimento e colonne di cemento armato, un tetto fatto di.... lo vedrete nelle prossime foto dell'album. Intanto cominciamo a scavare il cerchio, e poi vedremo cosa succede."



15 Maggio 2014 - Don Ivo: "Villaggio di Farea. E' stato un attimo. il fuoco lasciato acceso per cucinare il riso ha lasciato al vento improvviso alcune piccole paglie infiammate. E in pochi secondi tre case sono andate a fuoco. Sono rimasti i muri portanti, ma tutto il tetto di paglia e le travi di legno sono bruciate in pochi minuti. E tutto il povero contenuto delle case di queste tre famiglie è andato bruciato. I pochi vestiti, i magazzini del cibo, i panni per dormire.... qualcuno è riuscito a tirare fuori dalla casa il pagliericcio che usano per dormire. Tutto il resto è perduto."



"L'interno di una delle tre case bruciate. Solo cenere. Anche i muri non sono più utilizzabili, bisogna abatterli perché rischiano di crollare."



"Ci siamo riuniti per vedere come affrontare questa emergenza. Sono 22 le persone che questa sera non hanno un tetto sotto cui dormire. Grazie a Dio, i cristiani di questo villaggio non si perdono d'animo, e aprono le loro case a chi è rimasto senza. Tutto il villaggio si muoverà, da lunedì prossimo, per costruire nuove abitazioni fatte di foglie di palma e paglia: le piogge stanno per arrivare, e occorre fare presto. Anche

alcune baracche costruite velocemente saranno molto utili, per superare le piogge. La Missione ha lasciato il suo contributo caritatevole per le prime necessità, come comprare alcuni panni da vestire, un sacco di riso per mangiare, acquistare altro materiale necessario. Ma sarà tutto il villaggio a collaborare. Il capovillaggio, quel signore al centro con la maglietta azzurra, è una bravissima persona: ha guidato lui l'incontro, usando le solite parole di saggezza che tante volte esprime durante le catechesi o le celebrazioni. La tristezza sui volti è visibile. Ma non ci fermiamo. Andiamo avanti, e supereremo anche questa precarietà. Mi viene da pensare: se accade una cosa simile in Italia, la notizia andrebbe su tutti i giornali, e ci sarebbero un sacco di malcontenti. Qui, invece, cerchiamo la comunione e la fraternità, e andiamo avanti così, tutti assieme. Il Signore ci aiuterà!!!"



16 Maggio 2014 - Don Ivo: "Gli anziani di Bigene affermano che, in passato, il 15 maggio era il giorno della prima pioggia, inizio della stagione delle piogge.

Oggi è il 16 maggio: non si vede nemmeno una nuvoletta che sia una....

Visto che tanti amici italiani conoscono bene la danza della pioggia, che ne dite di fare un salto a Bigene???"

...

"Invitiamo tutti a pregare per i tre missionari rapiti oltre un mese fa in Camerun, e dei quali ancora non si hanno notizie rassicuranti. Per don Gianantonio, don Giampaolo - fidei donum vicentini - e suor Gilberte - canadese, della congregazione di Notre Dame - prelevati dalle loro case, a pochi chilometri da Maroua, nell'estremo nord del Camerun, la notte tra il 4 e il 5 aprile scorso, chiediamo alla Madonna, protezione, ascolto e misericordia."

19 Maggio 2014 - Don Ivo: "Terminate le elezioni per il Presidente della Guinea-Bissau. A Bigene tutto si è svolto nella serenità, senza alcuna difficoltà. Siamo in attesa dei risultati, che arriveranno solo tra qualche giorno. Siamo fiduciosi: abbiamo urgenza di un Presidente eletto dalla popolazione. Urge enormemente risolvere la situazione della scuola statale, in sciopero da molti giorni, con gli studenti che rischiano di perdere l'anno scolastico. Urge risolvere la riapertura del mercato estero per la vendita dell'anacardo, unico prodotto locale venduto all'estero."

20 Maggio 2014 - Don Ivo: "José Mario Vaz, conosciuto come JoMaV, è il nuovo Presidente della Guinea-Bissau, eletto democraticamente dal popolo del paese.

Ti aspetta un grande lavoro per sollevare questo popolo. Che il Signore ti benedica, e cerca di meritarti la sua benedizione!

Aggiungo una cosa importante: Grazie ai tanti amici dei "Missionari di Bigene" che hanno accompagnato queste elezioni con la loro preghiera. Avete partecipato anche voi a questo momento di serenità e di speranza per tutta la Guinea-Bissau. Che il Signore vi doni la sua benedizione!"



"Era da ieri mattina che girava attorno a Bigene, e oggi pomeriggio, finalmente, è arrivato: il primo temporale che ha aperto la stagione delle piogge. Benvenuto amico mio, e torna presto: questa gente ti aspetta per dissodare il terreno secco e impiantare il riso, alimento fondamentale della Guinea-Bissau. Contatto pieno: aria fresca a Bigene!!!

Nella foto: la pioggia bagna l'albero di cadjù, accanto alla casa dei missionari."



"Che bella giornata, oggi, a Bigene:

+ pochi bambini denutriti al Centro Nutrizionale (immaginiamo per il lavoro di raccolta del cadjù delle mamme);

+ abbiamo il nuovo Presidente della Guinea-Bissau eletto democraticamente;

+ è arrivato il primo temporale;

+ c'è la musica in piazza, organizzata dal partito che ha vinto le elezioni (ma non è forte, è una musica piacevole).

Insomma: una bella giornata proprio. Sia lodato Gesù Cristo!"

22 Maggio 2014 - Don Ivo: "Che il Signore benedica queste tre persone. Sempre."



"Quando sono andato da solo a Gerusalemme, ricordo che mi sono fermato un intero pomeriggio davanti a questo muro. Guardare chi prega aiuta a pensare all'uomo e a pensare a Dio."



23 Maggio 2014 - Don Ivo: "Villaggio di Bucaur. Banchi nuovi!!!

Sto consegnando venti banchi nuovi, realizzati nella scuola-falegnameria dei Padri Giuseppini di Bula, per le scuole dei villaggi di Suar, Facam e Bucaur. Vi assicuro che i bambini fanno una festa grande ogni volta. Questi sono i bambini di Bucaur: i banchi sono per due posti, ma qui bastano due banchi per accogliere una classe intera!!!!

La struttura è in ferro, le assi in legno locale. Ci sono così tanti bambini nella foto che non si riesce a vedere, ma c'è anche la panca per sedersi e lo schienale per reggere il bambino in posizione corretta. il prezzo di ogni banco è di 50.000 franchi (76,22 euro) e sono acquistati grazie agli amici che sostengono il progetto "Una scuola per tutti". Più di ogni mia parola di ringraziamento, sono i questi bambini che vi dicono grazie!"



...

Lettera scritta da don Ivo ai ragazzi della 1aC Scuola Media Murialdo di Foggia "Carissimi ragazzi e insegnanti della classe 1a C della scuola Murialdo di Foggia, sono don Ivo, missionario di Foggia a Bigene, in Guinea-Bissau (trovate questo piccolo stato nella parte dell'Africa Occidentale).

Vi volevo ringraziare per l'offerta che ho ricevuto da voi: un bel dono che avete fatto per aiutare i miei ragazzi che vanno a scuola. La Missione di Bigene aiuta 14 scuole dei villaggi: sono piccole scuole comunitarie. Significa che è la comunità del villaggio a farsi carico della scuola: sceglie gli insegnanti, manda tutti i suoi bambini a scuola, e provvede anche alla retta degli insegnanti. Un bambino che va a scuola costa 80 centesimi di euro al mese ai suoi genitori. A volte succede che anche quei pochi centesimi non ci sono, e allora interviene la Missione: siamo convinti che la scuola è un bene primario per il futuro di questa povera popolazione. Poi la Missione cerca di aiutare a costruire le scuole, ad acquistare i banchi, a distribuire quaderni e matite a tutti i bambini. Pensate che le lavagne sono arrivate tutte da Foggia, donate da varie scuole e arrivate a Bigene dentro un container. Il mio amico Michelangelo, papà di una di voi, oggi ha visto una foto su facebook che ho condiviso: ci sono i due banchi che proprio ieri ho consegnato alla scuola del villaggio di Bucaur, con i bambini che hanno riempito i banchi. Sembra quasi una classe seduta su due banchi: che forti!

Conversando con Michelangelo, mi sono accorto che non vi avevo ancora risposto. Spero di essere perdonato per la mia dimenticanza: tutto il giorno corro per i villaggi, e alla sera sono così stanco che perdo la voglia di scrivere cose importanti. Ma stasera non posso: ecco a dirvi tutto il mio grazie per la vostra attenzione e la vostra generosità.

Se siete d'accordo, penso di utilizzare la vostra offerta per il progetto "Una scuola per tutti" che la onlus "Missionari di Bigene" realizza per aiutare le scuole dei miei villaggi. Così posso acquistare altri banchi, come quelli che ho consegnati ieri. Poi, a fine anno, manderò a Michelangelo la relazione completa su come utilizziamo le offerte che arrivano in questo progetto.

Se potete usare internet a scuola, magari andate a dare uno sguardo sulla pagina della onlus, e troverete tante altre informazioni.

Vi saluto con gioia, e forza ragazzi: sono gli ultimi giorni di scuola anche per voi! Dateci dentro, e poi vi riposerete!
Un caro saluto da Bigene a tutti voi
don Ivo Cavraro"

26 Maggio 2014 - Don Ivo: "Il nome di questo bel pesce, in criolo, è "barbo". Lui è il pescatore che la scorsa notte lo ha pescato a Ganturé Porto, sul fiume Cacheo (fiume di acqua salata che proviene dall'oceano); lei è Neia, la domestica della casa dei missionari. Barbo pesa 14 chili, e Neia avrà il suo bel lavoro per pulirlo e farne pezzi da congelare. Nella foto non si vedono i 60 animatori della catechesi che a metà giugno potranno gustare il barbo appena pescato.
Da Bigene è tutto per oggi. vado a preparare il congelatore."



30 Maggio 2014 - Don Ivo: "8 giugno 2014. Vaticano.
Segnatevi questa data: potrebbe scoppiare la pace!!!
E se avete fede, accompagniamo Papa Francesco con una preghiera al giorno: Francesco, con la forza dello Spirito, è capace di cambiare i cuori e la storia!"

